Avvenire

diffusione:94524
tiratura:125758

RISCOPERTE

La dottrina politica al femminile Piccolo viaggio nella storia delle idee

DAMIANO **PALANO**

Sfogliando qualsiasi manuale di storia delle dottrine politiche, fino a pochi anni fa sarebbe stato impossibile scovare anche una minuscola menzione di qualche pensatrice. Oggi le cose sono almeno in parte cambiate e il pensiero politico delle donne (e sulle donne) è diventato un campo di studi, se non largamente frequentato, comunque riconosciuto. Si inserisce in questo filone anche il volume di Alessandro Mulieri *Il pensiero di Pandora. Donne e politica dall'antichità al Settecento* (Carocci, pagine 143, euro 16), che guida il lettore alla scoperta di alcuni episodi poco noti, o forse colpevolmente rimossi. Il percorso che compie Mulieri è in realtà duplice. Per un verso, rilegge quanto alcuni grandi pensatori scrissero a proposito delle donne. E dunque riprende tanto le classiche pagine di Platone, Hobbes e Rousseau, quanto le riflessioni di Averroé, Mario Equicola e Cornelio Agrippa. Per un altro verso, ricostruisce le vicende personali e le idee politiche di pensatrici che, a dispetto dei loro scritti, sono state a lungo ignorate. E in questo caso si volge per esempio ad Aspasia, Christine de Pizan, Lucrezia Marinella, Margaret Cavendish e Olympe de Gouges.

> Dall'antichità all'epoca moderna, seppure rimasti in ombra, non sono mancati trattati sulla cosa pubblica di autrici originali e significativi

Il quadro che ne esce è per alcuni aspetti sorprendente, anche perché invita a cogliere il filo di una discussione molto meno frammentaria di quanto si potrebbe supporre. Uno dei punti di partenza è naturalmente il cosiddetto "protofemminismo" di Platone. Nella *Repubblica* si afferma infatti che anche le donne possono entrare a far parte della schiera dei governanti, dal momento che non vi sono rilevanti distinzioni nella capacità intellettuale di uomini e donne. Se sulle posizioni di Platone si continua a discutere, è comunque proprio il suo "protofemminismo" a essere ripreso da Averroé, sul finire del XII secolo. Anche per il filosofo musulmano uomini e donne condividono infatti la medesima natura. E per questo le donne devono dunque ricevere un'educazione.

Nella galleria allestita da Mulieri è però Christine de Pizan a occupare un ruolo particolarmente importante. Anche perché si tratta di una figura che, a dispetto della sua rilevanza, rimane in larga parte sconosciuta. Nata a Venezia, Christine si chiamava in realtà Cristina, ma si trasferì molto giovane in Francia, al seguito del padre, Tommaso Benvenuto di Pizzano, medico e astrologo rinomato. Contrariamente agli usi del tempo, Tommaso volle che la figlia seguisse un percorso di studi e che non si dedicasse solo ai lavori domestici. La morte prima del padre e poi del marito, nel 1387, indussero Christine a diventare scrittrice. Le vennero così commissionate biografie celebrative, ma si volse anche ad argomenti come la pace o la nozione di corpo politico. Fu inoltre autrice dell'unico *speculum principis* rivolto alle donne, mentre il suo capolavoro rimane probabilmente *La città delle dame*, pubblicato nel 1405, nel quale si immagina una città ideale popolata da donne. E proprio la ricchezza di questi testi dimostra che la storia del pensiero politico delle donne (e sulle donne) merita di essere conosciuta e ulteriormente approfondita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria di Francia
Nobiltà femminista

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato